

**CAMERA DI COMMERCIO  
ED ARTI  
DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA**

**ESPOSIZIONE ITALIANA DI LONDRA  
Catalogo degli Esportatori**

La Camera di Commercio Italiana in Londra ha divisato di pubblicare, a sue spese, in occasione dell'Esposizione Italiana, che si aprirà, in quella Città, il giorno 1° Maggio p. v. un catalogo, relativo agli Espositori, ed alla importanza delle produzioni, esibite da ciascuno di essi.

Unitamente a questo catalogo la Camera stessa vorrebbe stampare un elenco contenente il nome delle Ditte Nazionali, che esportano i loro prodotti nonchè quello delle altre, che quantunque non mandino all'estero, presentemente le loro merci, possono tuttavia provare il valore della nostra produzione agricola ed industriale.

Questa Camera di Commercio, stata all'uopo interessata dal Superiore Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, a raccogliere le notizie, di cui superiormente, prega ora gli Industriali della Provincia, perchè le facciano pervenire tutte quelle notizie, che valgano a far rilevare l'importanza della loro produzione, l'indicazione dei mercati, dove esportano o potrebbero esportare i loro prodotti, i prezzi e le condizioni di vendita e di pagamento delle loro merci, e tutte le maggiori informazioni, che ciascuna Ditta reputasse di suo interesse di divulgare, allo scopo di fornire più ampia conoscenza di sé all'estero, nello intento di iniziare o svolgere proficue relazioni commerciali.

Non isfuggirà, certo, alla penetrazione degli Industriali del Distretto Camerale l'utilità grandissima che possono essi ritrarre dal fatto di farsi conoscere ed apprezzare sui mercati forestieri, e specialmente presso uno dei principali centri commerciali del Mondo. E la necessità di dar opera per aprire nuovi sbocchi ai prodotti Nazionali si fa oggidì più grande peggli ostacoli che si frappongono agli scambi tra l'Italia e la Francia, in seguito delle fallite trattative circa la stipulazione di una convenzione commerciale tra i due Paesi.

Egli è per tutte le cose dette, che questa Camera spera, che numerosi accorreranno i Produttori della Provincia ad iscriversi nell'elenco di cui è caso e che intende gratuitamente pubblicare la benemerita Camera di Commercio Italiana, residente a Londra.

**RASSEGNA DEI VINI**

In Sicilia continua la calma ed il ribasso nei prezzi per due ragioni — la crisi vinicola in dipendenza della cessata esportazione, e la qualità piuttosto scadente, che si ritiene non atta a resistere ai prossimi calori.

Quindi a Pachino e Riposto i prezzi oscillano da 12 a 15 lire l'ettolitro la prima qualità, e da 9 a 12 la seconda. A Milazzo la prima lire 25, e la seconda 23, a Siracusa 19 e 17, a Barletta 34 e 22, e lo Scoglietti da 26 a 32 — Sui mercati napoletani la rottura dei trattati colla Francia ha fermato le vendite, ma quei proprietari memori della sentenza, che nelle prove l'animo si affina, pensarono e lavorano seriamente per istituire delle Società in ogni centro vinicolo, onde migliorare i vini, e spedirli in quelle regioni che sino ad oggi sono state fornite dalla Fran-

cia. In Asti la barbera di prima qualità si vende da 48 a 60 lire l'ettolitro, ed in Alessandria i vini mercantili valgono da 36 a 39.

Sulla piazza di Genova seguita la calma, e benchè i vini di Sicilia per i continui arrivi si cedano a prezzi vili, le qualità da pasto del Piemonte, sia per il consumo, come per l'esportazione, si sostengono da 38 a 40 lire l'ettolitro. Sul mercato di Torino, dove la vendita dei vini avendo preso un ragguardevole sviluppo, esistono parecchi magazzini di primo ordine, fra cui tiene un distinto posto quello di un nostro concittadino, la prima qualità vale da 50 a 60 lire l'ettolitro, e la seconda da 40 a 46 —

In Toscana, salvo il Chianti che si vende da 56 a 60 lire l'ettolitro la prima qualità, e da 42 a 48 la seconda, i vini delle colline si quotano, la prima lire 45, la seconda 40, e quelli dei piani percorrono la scala da 18 a lire 30 l'ettolitro.

Come tutti i centri di produzione, la Sardegna attraversa un periodo di calma senza poter prevedere quando verrà il risveglio degli affari, ma a fronte di ciò, i prezzi si mantengono fermi con indizi di aumento.

Naturalmente, che anche i produttori del Circondario d'Acqui si impensierirono all'annuncio della rottura doganale coi nostri amici di oltr'Alpi, ma però il temuto rinvilimento nei prezzi non si avverò, poichè tenuto conto delle condizioni climateriche ed economiche, i vini si esitarono, e si esitano tuttora a prezzi discretamente soddisfacenti. Nella zona di Roccagrimalda i vini si sono venduti e si vendono da 36 a 45 lire l'ettolitro, e lo stesso avviene in quella di Molare, le cui popolazioni attendono impazienti che il fischio della locomotiva echeggi nelle loro ubertose convalli.

Nei comuni di Carpeneto e Montaldo, dove esiste ancora una discreta rimanenza di vini, i prezzi oscillano da 30 a 36 lire l'ettolitro, e così poco più, poco meno, in quelli di Orsara e Morsasco. A Strevi la produzione essendo quasi esaurita, non è il caso di tenerne parola, ed a Grogna, dove spiccia una vena di acqua acidula e medica, che infruttuosamente va a gettarsi nel torrente Visone, la prima qualità si vende da 38 a 42 lire l'ettolitro, e la seconda da 30 a 36 —

In Alice Belcolle, la prima si quota da 30 a 36 lire l'ettolitro, e la seconda da 25 a 28, e nel vicino Castelrocchero, la prima vale da 30 a 34, e la seconda da 28 a 32 —

In Moirano, stando alle notizie avute, la rimanenza dei vini ammonta a 1500 ettolitri, ed i prezzi correnti sarebbero da 36 a 42 lire la prima qualità, e da 28 a 34 la seconda.

Sulla piazza d'Acqui, dove si trova ancora una discreta quantità di vini robusti e di grato sapore, i prezzi sono abbastanza sostenuti, e se come si spera, al prossimo esplicarsi dei calori si verificherà un po' di risveglio, i prezzi che attualmente stanno tra le 32 e 42 lire l'ettolitro, andranno a subire un sensibile rialzo.

Ed i vitigni come si presentano nella incominciata potatura, e quali sono le località del Circondario, in cui i vitigni soffersero a cagione dell'intenso freddo del lungo inverno? Lo diremo in altra rivista.

**La Peronospora - Danni che arreca  
Modo di riconoscerla**

(Dal giornale *La Peronospora Viticola*).

La malattia, che dal 1880 arreca tanto danno alle nostre vigne, è prodotta da un

piccolo fungo, conosciute col nome di Peronospora della vite (*Peronospora Viticola*, De Bary).

Essa vive all'interno delle foglie, di cui provoca il disseccamento parziale o totale e quindi la precoce caduta. Come conseguenza di questo fatto l'uva non raggiunge la completa maturazione ed i tralci non si lignificano interamente, per cui, quando sono colpiti dai freddi invernali, si disseccano per tutto il tratto ch'era rimasto allo stato erbaceo.

Le foglie infette di Peronospora si distinguono, perchè alla pagina inferiore presentano macchie bianche, più o meno irregolari, più o meno estese simili nell'apparenza alle efflorescenze di salnitro, che si vedono sui muri. Alla pagina superiore, in corrispondenza delle chiazze bianche, il tessuto presenta delle macchie di color giallastro dapprima le quali poi man mano volgono alla tinta di foglia morta.

Quando la malattia progredisce, il tessuto si dissecca al centro delle macchie; queste crescono di numero, si uniscono, invadendo gran parte o tutta la lamina, e la foglia disorganizzata si distacca dalla pianta e cade.

Le macchie sono visibili, quando la stagione umida favorisce lo sviluppo del fungo: si distinguono appena, quando il tempo è secco, e quando si osservano su foglie molto pelose alla pagina inferiore.

Al principio della malattia, e quando questa viene arrestata dal secco, le foglie, guardate di contro alla luce, nei punti colpiti dal parassita mostrano delle macchie giallastre più trasparenti.

Non è da confondere la peronospora con l'Erinosi o Fitoptosi. Questa è prodotta da un piccolo acaro (*Phytoptus vitis*), ed è poco dannosa. Si manifesta alla pagina inferiore con macchie bianche dapprima, giallastre in seguito, dovute a peli più grossi degli ordinari, sviluppati in gran numero entro cavità più o meno estese. In corrispondenza di queste, alla pagina superiore, si vedono dei rigonfiamenti come tanti bitorzoli. Le foglie infette di Peronospora invece sono sempre piane alla pagina superiore.

L'erinosi si sviluppa sulle giovani foglie al principio di primavera, mentre la Peronospora compare verso la fine di maggio, nella prima metà di giugno e, nelle regioni secche e calde anche molto più tardi.

**FRA TOCCHI E TOGHE  
IN TRIBUNALE**

Udienza 6 aprile — Borreani G. B. d'anni 20, di Pareto, venne condannato alla pena del carcere per un anno per mancata estorsione, avendo il 19 gennaio 1888 recapitato al parroco Don Nani un biglietto anonimo nel quale esso parroco veniva minacciato di morte se non consegnava a lui cento lire — più a 20 giorni della stessa pena per avere oltraggiato il 23 gennaio i carabinieri, che lo traducevano in arresto, con epiteti ingiuriosi. Difensore officioso —

Udienza 9 aprile — Ottonelli Bernardo, di Roccaverano, introdusse appello da sentenza di quella Pretura colla quale era stato condannato per appropriazione indebita per avere asportato una quantità di meliga e di grano che si pretendeva di spettanza del padrone Negro Enrico — E il Tribunale, accogliendo